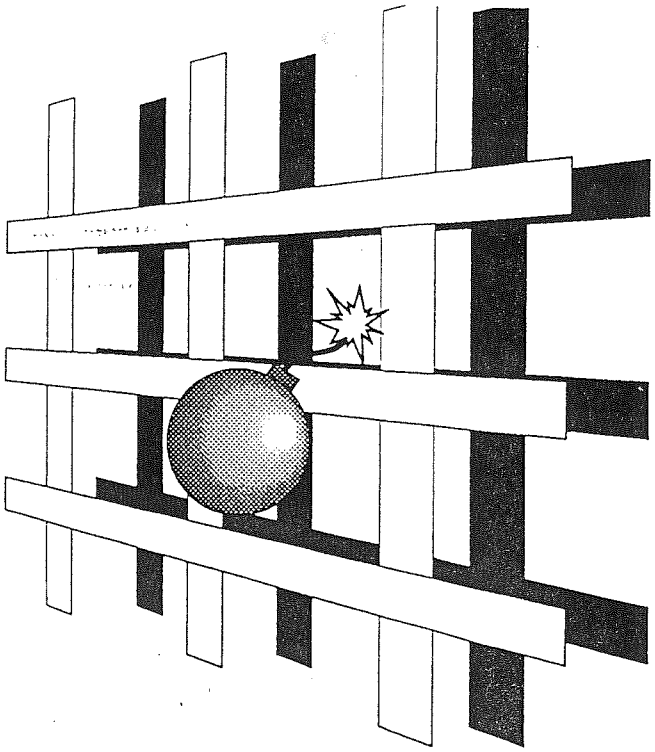
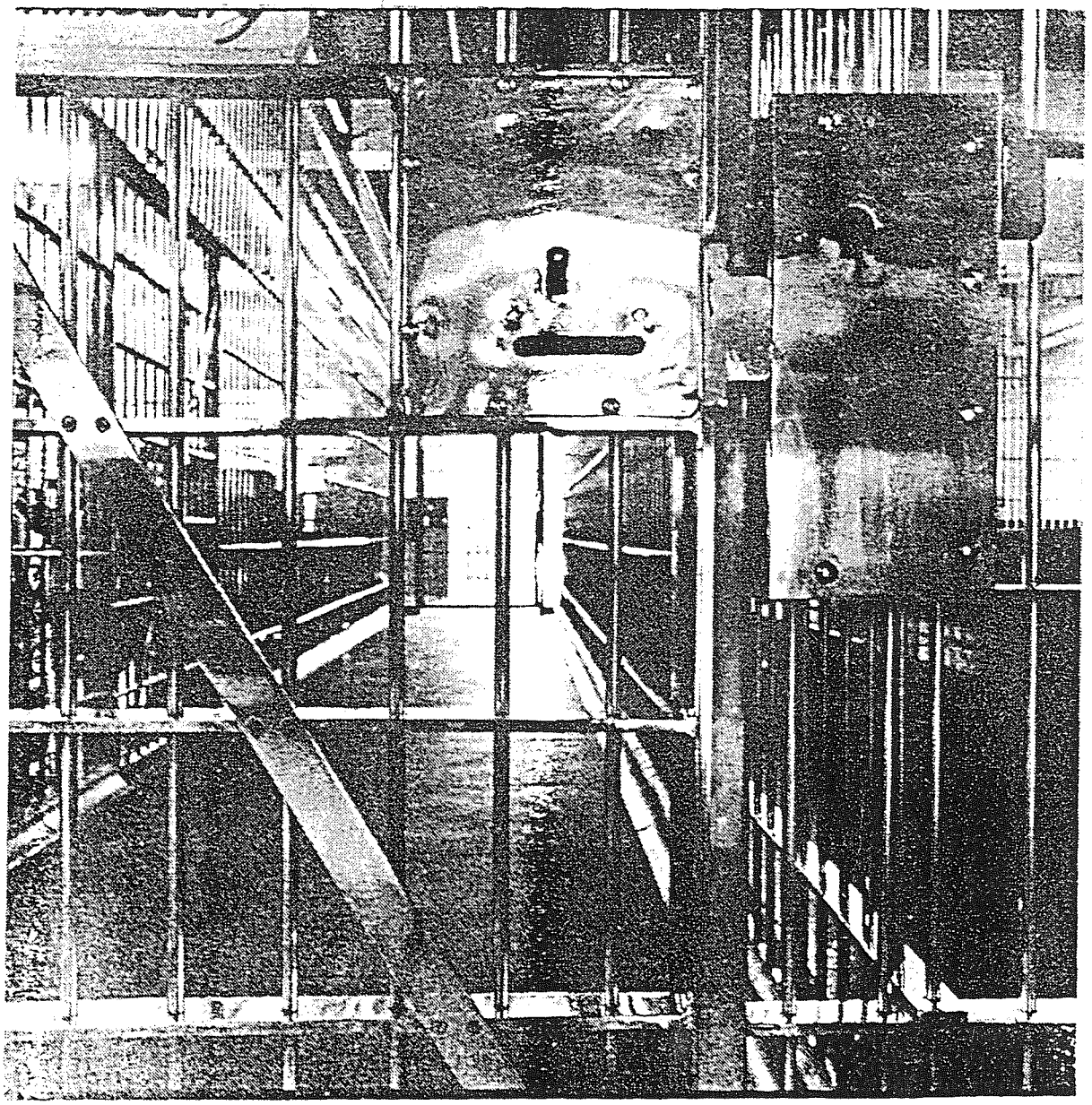
RADIO EVASIONE





Radio Evasione tutti i martedì dalle 20.00 alle 21.00 e in replica il venerdì dalle 20.00 alle 21.00
dai microfoni di Radio Sherwood 100/100.250 Mhz - 104, 400 Mhz

F.i.p. Via Belzoni - Padova - Giugno 1992

COME NASCE E PERCHÉ ESISTE RADIO EVASIONE

Nasce come esigenza di amplificazione delle lotte (embrionali) che 2 compagni arrestati a settembre '91 portavano avanti nel carcere 2 Palazzi di Padova. Con la scarcerazione dei compagni (a novembre '91) è venuta meno l'internità del movimento alle lotte dei prigionieri sociali racchiusi dentro le mura: unica forma di comunicazione e di dialogo le trasmissioni di Radio Evasione. Trasmissioni che davano, e danno, voce e risonanza alle istanze e alle problematiche che provengono dal carcere e che puntualmente i Mass Media censurano, distorcono o boicottano. Con il passare del tempo, con il rifluire delle lotte all'interno del carcere anche il ruolo di Radio Evasione si è modificato per arrivare alla fase attuale che è principalmente quello di denuncia delle condizioni aberranti di vita all'interno delle carceri italiane, di denuncia delle provocazioni e della violazione degli stessi regolamenti carcerari, di, possiamo dire, "rallegrare" con dediche o messaggi semipersonali la permanenza in carcere dei detenuti. Se nella fase alta delle lotte dei detenuti, Radio Evasione è diventata un'importante punto di riferimento per settori di movimento che hanno costruito due manifestazioni cittadine contro l'istituzione carceraria, decine di iniziative contro gli *amministratori penitenziari* che hanno prodotto finora delle decarcerizzazioni e la liberazione di nove detenuti per motivi di salute, non meno importante, secondo noi, è il ruolo attuale di Radio Evasione che ci vede impegnati in un delicato rapporto di coinvolgimento nelle iniziative dei detenuti stessi.

Se teniamo presente che le amministrazioni carcerarie attuano scientificamente un'opera di desolidarizzazione fra le varie "categorie" di detenuti, ci rendiamo immediatamente conto di quanto importante sia creare una coscienza collettiva fra i detenuti stessi. Cosa che aveva cominciato a manifestarsi durante la *permanenza* dei compagni in carcere sostituendo la logica di discussione piramidale di boss e gregari vari con una metodologia orizzontale assembleare e quindi molto più coinvolgente per tutti i proletari detenuti.

Crediamo sia molto importante per tutti i prigionieri sociali che ci ascoltano o hanno rapporti scritti con noi, sentirsi parte integrante della redazione di Radio Evasione, la cosiddetta redazione prigioniera, che parla attraverso noi dei suoi problemi per mezzo delle lettere-denuncia che settimanalmente leggiamo per radio. Sicuramente più passa il tempo, più si sbiadisce il lavoro fatto dai compagni all'interno e più il rapporto interno/esterno diventerà difficile, ma certo non impossibile. Ci conforta li fatto, appunto, che la corrispondenza continua con un numero considerevole di prigionieri, che tutte le radioline con FM in possesso dei detenuti siano sintonizzate sulle nostre frequenze e che la nostra trasmissione sia la cosa più popolare che si possa sentire dentro le carceri venete.

A questo punto parlare di obiettivi futuri diventa alquanto difficile: per quanto riguarda noi (la redazione libera) ci impegniamo con ogni mezzo necessario per far si che il "pianeta carcere" diventi un terreno di dibattito per l'intera società, perché vengano rispettati quei diritti umani minimali che oggi sono così ampiamente violati vista l'impenetrabilità del sistema carcere.

Per la "redazione prigioniera" il compito più arduo: trovare, costruire all'interno percorsi di lotta, di liberazione collettivi e individuali che possano invertire la tendenza di criminalizzazione e di carcerizzazione di massa attuale, con la certezza che Radio Evasione sarà sempre dalla parte di chi lotta e si pone in modo antagonista al potere del capitale.

*La Redazione di **Radio Evasione***

NO ALLA MORTE DA CARCERE

TUTTI I DETENUTI IN GRAVI CONDIZIONI DI SALUTE VANNO LIBERATI SUBITO !

Le recenti leggi che amministrano l'istituzione carceraria hanno determinato un grave peggioramento delle condizioni di vita dei detenuti.

A ciò si deve aggiungere un notevole sovraffollamento dei carceri dovuto all'aumento enorme della popolazione detenuta, che è passata dai 26.000 del dicembre scorso agli attuali 34.000. Di questi ben 10.000 sono tossicodipendenti, di cui oltre 3.000 sieropositivi. I casi di AIDS conclamato sono ben 92.

A questi dati nazionali, corrisponde una situazione molto grave anche a livello locale.

A Padova tra i due carceri, il vecchio circondariale e il nuovo penale di via Due Palazzi, sono reclusi circa 400 detenuti, quasi un centinaio più della capienza prevista.

Molti di questi versano in gravi condizioni di salute, ben 18 sono affetti da AIDS conclamato. Ed ogni giorno che passa la situazione peggiora, senza che le autorità preposte intervengano.

In particolare 2 detenuti, Maurizio CLAUDIANI e Umberto CECCATO, si trovano in uno stadio della malattia tale da risultare assolutamente incompatibile con il carcere, mentre invece vengono sottoposti a continue vessazioni.

Queste le loro lettere...

Padova 12.10.1991

QUALCUNO SARÀ PUR RESPONSABILE DELLA MIA IMMINENTE MORTE IN CARCERE !

Mi chiamo Maurizio CLAUDIANI, dall'84 sono sieropositivo, con questa lettera a Radio Sherwood rivolgo un disperato appello a tutti coloro che vogliono strapparmi dalla morte in carcere.

Espongo il mio caso: mi trovavo agli arresti domiciliari per un reato inerente agli stupefacenti. Mentre scontavo questo tipo di detenzione il 2.10.91 moriva, per un tumore della pelle, la mia convivente, già da tempo sieropositiva.

Il pomeriggio dello stesso giorno i carabinieri del nucleo di Mestre facendo una perquisizione a casa mia rinvenivano 20 grammi di eroina e per questo motivo mi hanno condotto qui al Due Palazzi.

Preciso che sono tossicodipendente dal '72 e che 20 grammi per me durano solamente 4 giorni. Mi trovo in una cella che dovrebbe ospitare 4 detenuti e invece siamo in 9 (tra cui Umberto Ceccato che è nelle mie stesse condizioni).

Sono sconvolto per la morte della mia convivente, nemmeno ai suoi funerali ho potuto partecipare! Le mie condizioni di salute sono disperate: sono nella fase terminale dell'AIDS. Ho delle profonde ulcerazioni con flebite in entrambi gli arti inferiori, abbisogno di igiene e di cure giornaliere e in infermeria al Due Palazzi oltre a non esserci il personale qualificato, nessuno, nemmeno il medico, accetta di medicarmi per la comprensibile paura del contagio.

ORMAI DEVO MORIRE, MA CHE ALMENO NON SIA TRA QUESTE MURA. AIUTATEMI!!!

Io sottoscritto CECCATO Umberto ho dimostrato con varie rimostranze la mia situazione fisica, sieropositivo in grave stato di immunodeficienza acquisita in A.R.C., grave infezione da testi cutanei alla coscia sinistra e non ho alcun trattamento medico sanitario specifico.

Sono stato ricoverato presso il reparto infettivi, più dei soliti esami non fanno. E poi ti dimettono. Al reparto bunker peggio, si è rinchiusi in una cameretta, sorvegliati a vista, senza niente, radiolina, sigarette etc.

I medici vengono quando vogliono, anche perché, e lo ammettono anche loro, è grande la scocciatura dei movimenti dai loro reparti al bunker, oltre all'arroganza della P.S. e dei carabinieri.

Faccio notare inoltre che sono in carcere dal 17.2.91 per un reato che non ho commesso, una rapina.

Secondo la legge avrei portato via un certo quantitativo di oro lavorato, eppure al momento dell'arresto ero sporco, dormivo in uno scantinato ed ero senza soldi, a un chilometro dal posto della rapina. Lascio a voi le logiche conclusioni. Mi sono stati rifiutati i confronti, fino adesso, con la persona che mi accusa, nessuna impronta sulla macchina che avrei rubato. Perché questa negativa posizione della legge?

Intanto mi trovo qui con la necessità di cure specifiche, non passano garze, si rifiutano di farmi le medicazioni alla gamba, ed io debbo tirare avanti sporcando vestiti e cella.

Per questo mi rivolgo alle emittenti libere, Radio Sherwood e Radio Cooperativa e altre, sperando che questa situazione cambi per me e per altri detenuti come me.

La notte del 16 ottobre Umberto CECCATO ha tentato di impiccarsi, e solo miracolosamente è stato salvato dai compagni di cella. Le autorità competenti non intervengono con il pretesto che in questo momento il posto del magistrato di sorveglianza è vacante.
QUESTA E'UNA SCUSA INACCETTABILE !!!
NON FACCIAMO FINTA DI NON SAPERE E DI NON SENTIRE !!!

NO ALLA MORTE DA CARCERE
LIBERARE SUBITO I DETENUTI IN GRAVI CONDIZIONI DI SALUTE
PER UNA SOCIETÀ SENZA GALERE

LIBERTA' PER I DETENUTI AMMALATI !

All'attenzione del Magistrato di Sorveglianza

Da alcuni mesi si è sviluppata all'interno del carcere Due Palazzi di Padova (ed in molte altre carceri a livello nazionale) una mobilitazione dei detenuti su alcuni punti fondamentali:

1) il diritto alla salute
2) misure alternative automatiche per tutti, contro i tentativi di peggiorare la già discriminatoria legge Gozzini
3) migliori condizioni di vivibilità interna

Questa mobilitazione è stata sostenuta all'esterno da molti settori sociali: studenti, radio libere, lavoratori, ecc.

Pensiamo che le richieste dei detenuti, l'incompatibilità tra la salute ed il carcere, la scarcerazione immediata di tutti i detenuti ammalati, a partire da quelli in condizioni più gravi, siano una grande battaglia di civiltà e di libertà.

Non ci bastano le prese di posizione astratte o di principio, o la falsa solidarietà: sviluppiamo fin da subito campagne di liberazione su casi concreti, indicati dai detenuti del Due Palazzi nelle loro stesse lettere, iniziative, raccolte di firme.

Alcuni tra questi casi di detenuti in gravi condizioni di salute sono:

- Giampaolo Zarini
- Riccardo Tassetto
- Michele Pasqualetto
- Mirko Bigon

Facciamo altresì notare come le varie richieste di incontro con il magistrato di sorveglianza sono sistematicamente disattese. Pensiamo che un atteggiamento come questo renda complice chi lo ha e lo giustifica, complice e responsabile della morte da/in carcere.

Sosteniamo le lotte dei detenuti!

Scarcerazione immediata per tutti i detenuti ammalati!

Collettivo Studenti Psicologia
Radio Evasione

Venerdì 31 gennaio'92

LA GALERA E' MARCIA, MARCIA CONTRO LA GALERA

Stiamo assistendo in questi ultimi anni ad una crescita costante nel nostro paese, in Europa e negli Stati Uniti, del numero delle persone che stazionano all'interno delle carceri o che ci passano nell'arco di un anno. Negli Stati Uniti in particolare si stanno toccando punte stratosferiche: un milione circa sono le persone in stato di detenzione mentre in Italia, conteggiando anche chi sta scontando pene in forme alternative al carcere siamo sicuramente oltre i 50.000.

Queste cifre stanno ad indicare che più le società capitalistiche si sviluppano, più crescono le contraddizioni sociali e quei settori di marginalità proletaria che inevitabilmente poi vanno a riempire le galere. Il carcere, dunque, assieme a tante altre forme di carcerizzazione sociale, quali ad esempio la creazione di lager (posti di prima accoglienza) per gli immigrati, le comunità "terapeutiche" per tossicodipendenti, ecc., diventa uno strumento sempre più importante di regolazione dei conflitti sociali ed in particolar modo dei conflitti sociali che nascono dalle situazioni di indigenza e miseria all'interno delle metropoli.

E' a partire da queste considerazioni che va assunto fino in fondo il concetto di PRIGIONIERI SOCIALI per indicare un preciso rapporto di nemicità da parte dello Stato nei confronti di chi è costretto a vivere nell'illegalità per soddisfare bisogni primari. Vale a dire che si è "dentro" solo perché è il totale dello stato, dei partiti, del potere economico, che stabilisce, sulla base della difesa esclusiva degli interessi di una classe, che vanno sanzionati tutti quei componenti più che legittimi sul piano dei bisogni (pensiamo solo alla massa dei giovani costretti dalla disoccupazione o dai lavori sottopagati a vivere di furti, contrabbando, rapine, o all'enorme numero di immigrati sopraggiunti nel nostro paese come forza-lavoro da supersfruttare e che immediatamente si scontrano con la dura realtà del bisogno di denaro, della mancanza di case, della necessità di procurarsi da vivere in qualche modo) ma che trovano risposte solo ed esclusivamente di tipo repressivo.

In questo contesto una delle componenti del carcere che meglio rappresenta il concetto di prigionia sociale è quella legata all'uso di sostanze stupefacenti illegali e tutti i reati ad esse connessi. Si tratta di un numero crescente di prigionieri che oggi sono detenuti solo ed esclusivamente perché fanno uso di sostanze (eroina-fumo-cocaina) che lo stato ha tutto l'interesse a mantenere illegali, sia per ragioni di controllo sociale, sia economiche che finanziarie.

E' lo stato dunque a creare la figura del tossicodipendente illegale mentre accetta, e spesso sostiene quella del tossicodipendente legale (da alcool, da psicofarmaci, da tabacco, ecc.); É DUNQUE ARBITRIO PURO. Decine di migliaia di soggetti devono " sbattersi" dalla mattina alla sera per procurarsi la "roba", commettendo ovviamente vari tipi di reato, compreso quello di usare quelle sostanze. Si calcola che oggi circa il 60/70% di detenuti è in carcere per reati collegati in vario modo a questa questione.

É QUALCOSA DI SPAVENTOSO!!! Decine di migliaia di persone, schiavi di una sostanza come l'eroina, che è merda di stato, che li riduce ai minimi termini dal punto di vista psichico e fisico, dopo aver ingrassato le finanze delle banche, acquistando e vendendo queste merci particolari, vengono private della libertà e prese in ostaggio dal sistema.

Ad arrivare alla pesante situazione è intervenuta la legge Craxi-Jervolino che ha prodotto una ulteriore criminalizzazione di chi fa uso delle droghe illegali.

Le lotte in questi ultimi mesi si sono sviluppate all'interno della Casa Circondariale di Padova di via Due Palazzi (scioperi del vitto, autoconsegna in cella, battiture, ecc.), si sono estese ad altre carceri con alcuni obiettivi centrali quali:

1) liberazione immediata di chi è ammalato di AIDS o versa in gravi condizioni di salute,
2) lotta contro la legge Craxi-Jervolino,
3) automatismi uguali per tutti per l'ottenimento delle alternative alla detenzione,
4) migliori condizioni di vita all'interno del carcere,
5) rispetto dei pochi diritti che ci sono in galera anche per gli immigrati.

Esse nascono e si sviluppano in questa cornice e rappresentano la presa di coscienza all'interno del carcere delle necessità di scrollarsi di dosso quell'etichetta di rifiuti della società che viene loro appiccicata da tutte le parti, per lottare in prima persona per la conquista della libertà in termini collettivi.

E queste lotte alcuni risultati li hanno prodotti: due detenuti gravemente ammalati di AIDS sono stati ricoverati in ospedale, non nel reparto bunker, le consuete violenze e angherie delle guardie vengono costantemente denunciate all'interno anche attraverso Radio Evasione, trasmissione gestita di fatto con lettere dai detenuti stessi, dai microfoni di Radio Sherwood. Si è creato immediatamente un rapporto nuovo ed importante anche tra detenuti e studenti della facoltà di psicologia che da mesi stanno cercando di approfondire questa questione producendo momenti di dibattito e lotta che fanno scomodare anche la polizia per sgomberare la facoltà in occasione di una assemblea. É a partire da questa realtà, da queste prime lotte che si sono riaccese all'interno del carcere, che pensiamo sia indispensabile creare un movimento interno ed esterno al carcere perché la liberazione dei prigionieri sociali e di quelli politici non si qualcosa che si crede di poter ottenere mettendo qualche scheda in un'urna, ma il prodotto di una vasta mobilitazione che sia in grado di aggredire tutte le questioni del carcere a partire oggi dall'obiettivo irrinunciabile di volere la **LIBERTÀ IMMEDIATA PER CHI E' AMMALATO DI AIDS E PER CHI VERSA IN GRAVI CONDIZIONI DI SALUTE.**

Lottare su questo è possibile e necessario ed è una meta raggiungibile come si è già dimostrato.

É inoltre un passaggio indispensabile per riannodare quel rapporto interrotto con la prigionia politica, per rivendicare contemporaneamente la liberazione anche di chi ha lottato e stà pagando con pene spesso senza fine la scelta di aver combattuto le ingiustizie che sono alla base della situazione aberrante che produce il carcere stesso.

MARTEDÌ 28 GENNAIO: Assemblea regionale pubblica alle 21.30 presso C.S.O. PEDRO Via Ticino, Padova

SABATO 1 FEBBRAIO: con partenza da P.zza dei Signori ore 15.30 MARCIA CONTRO LA GALERA, fino al Complesso Carcerario VIA DUE PALAZZI

Redazione di RADIO EVASIONE e PONY EXPRESS,
Collettivo Autonomo Universitario,
CENTRI SOCIALI OCCUPATI:
Pedro-PD, Emo 1 della Lista -Battaglia T.,
Rivolta-Marghera, Via Mure-Rovigo
I Compagni e Compagne dell'Autonomia Operaia Veneta

LETTERE EVASE LETTERE EVASE LETTERE EVASE

Vi proponiamo 10 lettere giunte a Radio Evasione tra marzo e giugno del '92.

Provengono dalle carceri di Padova, Rovigo, Vicenza, Spoleto.

Queste lettere sono "inedite", abbiamo pensato di stamparle affinché anche chi non ha ascoltato le nostre trasmissioni (da Radio Sherwood - ripetuti da Radio Cooperativa di Monte Belluna- il martedì dalle 20.00 alle 21.00 e in replica il venerdì allo stesso orario) possa avere uno spaccato di com'è il carcere oggi.

Siamo infatti convinti che la realtà che emerge da queste carceri di provincia (e per pignoleria dobbiamo aggiungere che il Nuovo Complesso Penale di Padova è qualcosa di più visto che vi stanno facendo affluire i detenuti definitivi da tutto il Veneto) non si discosti dalla realtà carceraria nazionale.

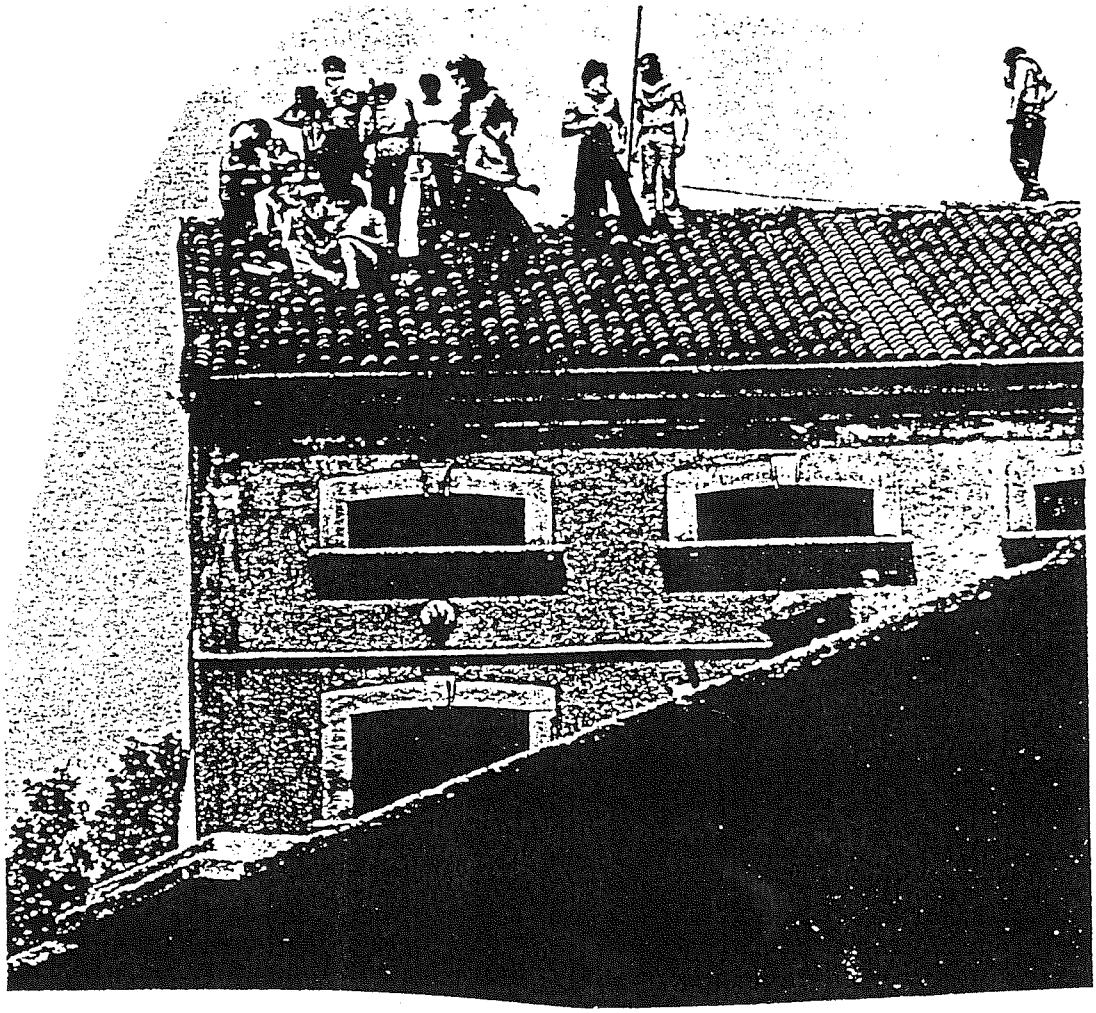
I problemi pertanto sono il sovraffollamento il cui "merito" va ascritto alla famigerata 162, ossia la legge Jervolino-Vassalli, la privazione della salute e la morte in/da carcere, la non concessione di fatto dei cosiddetti "benefici" previsti da quel capolavoro della discriminazione tra "buoni e cattivi" che è la legge Gozzini.

Altre lettere giunte alla nostra redazione, in particolare da quel 26 novembre '91 in cui è nata la nostra trasmissione al febbraio del '92, le abbiamo rese pubbliche perché riportano denunce circostanziate di pestaggi da parte delle guardie o propongono mobilitazioni e lotte contro la morte da/in carcere, contro la legge Craxi-Jervolino per i "benefici" previsti dalla Gozzini concessi in maniera automatica a tutti.

Le lettere che vi proponiamo in questo bollettino non sono da questo punto di vista "eclatanti" ma non per questo meno interessanti.

Terminiamo questa prefazione alle lettere di quella che chiamiamo la parte detenuta di Radio Evasione, pensando che anche questo essere voce dei prigionieri costituisce un tassello di un possibile punto di riferimento forte, in una fase in cui sembra predominare il "pensiero debole", contro la logica del carcere, per una società senza galere.

Redazione di Radio Evasione



LETTERE EVASE LETTERE EVASE LETTERE EVASE

LETTERE EVASE LETTERE EVASE LETTERE EVASE

Padova 24.3.'92 C.R. P.zza Castello 12

Innanzitutto un grosso saluto a tutti voi di Radio Evasione. Seguo spesso le vostre trasmissioni e durante quella di stasera, tra le altre cose tutte interessanti, mi sono riconosciuto fra gli interessati alla recente sentenza di Cassazione (o Corte Costituzionale) da voi citata a riguardo della famigerata Cassa Vittime del Delitto.

Ritengo pleonastico spiegare perché io la chiamo famigerata visto che tutti noi sappiamo che fine facevano quei fondi.

Personalmente rispondo al vostro appello poiché rientro nella lunga serie di quei detenuti che, fino all'abolizione della suddetta, è stata defraudata (dal 1978 al luglio 1984) dei 3/10 della già esigua mercede di quei tempi.

Vi sarò grato se vorrete darmi ulteriori delucidazioni in merito e nel frattempo non mi resta che salutarvi confermandovi il mio personale incitamento a perseverare nella vostra ottima iniziativa.

Un grosso ciao
Franco

Padova 31.3.'92

Ciao a tutti i compagni.

Spunti per Radio Evasione.

Siamo arrivati a una situazione disumana, fuori ogni regola. Attualmente siamo tutta la popolazione carcerati, 220 detenuti, ci sono detenuti dentro la sala studio, senza brande, per terra. Questo va oltre i valori umani, diritto dell'uomo. In questa chiedo che venga, intervenga, AMNESTY INTERNATIONAL, gli extracomunitari subiscono molto più di noi.; facendo riferimento alle condizioni disumane, tanto per dare una idea, sono 4-5-6 detenuti in una cella da 1 persona. Quanta rabbia, e forza: Radio Evasione deve continuare. Meglio tardi che mai.

Qui chiudo, lascio a voi a dare più determinazione, e dare lotta dura per l'opinione, incazzatevi di brutto.

Questo lo spunto.

In solidarietà a tutti i detenuti del carcere 2 Palazzi Giudiziario.
Ciao A PUGNO CHIUSO

Aquila Rossa

Padova 1.4.'92 Nuovo Complesso Penale (Tre Palazzi)

Ciao a tutti!

Ieri sera ho sentito per la vostra emittente delle intenzioni del ministro Martelli di voler sperimentare villaggi per detenuti come prerogativa di inserimento nel tessuto sociale.

Ma che bella trovata!

Ora che avranno finito quel po' di miliardi che hanno rubato con le "carceri d'oro", c'è chi vuole costruire anche i villaggi per gli "outsider", controllati dallo stato e magari con un bel muro di cinta.

Forse Martelli non sa che anche noi abbiamo diritto ad una nostra casa e ad una famiglia e c'è già la legge Gozzini che mira a questi obiettivi, una legge che qui a Padova in gran parte non viene applicata per i motivi che conosciamo.

Fatta la legge, trovato l'inganno? Sì! Ma questa volta i delinquenti sono loro, sono loro i criminali che non sanno governare e stanno conducendo lo "stato" alla rovina sociale, anzi alla rovina totale.

bye bye Renzo

P.S.: Vi ringrazio per l'adesivo della radio, sui 100 mhz ora la ricevo bene.

Padova Maggio '92 C.R. P.zza Castello 12

Ciao,

per prima cosa un caro saluto a tutti i collaboratori di radio evasione (compresi tutti gli studenti della facoltà di psicologia) a nome mio e di tutti i prigionieri sociali (come voi ci chiamate) della casa reclusione di P.zza Castello in Padova.

Ascolto da poche settimane la vostra trasmissione radiofonica, sono stato colpito principalmente dal vostro spiccato senso di giustizia e umanità dimostrata verso tutti coloro che soffrono, e inoltre vi sono grato perché ci consentite a far sì che i nostri appelli attraversano i cementi armati delle prigioni di stato. Mi auguro che in futuro nasceranno molte altre iniziative tipo la vostra in modo che si colmi il vuoto della disinformazione che riguarda il pianeta carcere.

Certamente fa più notizia il fatto che il papa scivoli sulla scaletta del suo aereo e si sbuccia un ginocchio e non gli ammalati di AIDS che sistematicamente ci lasciano la pelle nei bunker degli ospedali o addirittura in una putrida cella di uno squallido carcere "d'oro". Certamente è stato importante votare la legge 162 Jervolino-Craxi, o meglio conosciuta come la legge del repulisti. Questa sì che è vera democrazia, non si poteva lasciar morire i tossicodipendenti colpiti dalla peste del XX secolo nei giardinetti, nelle piazzette o addirittura per le vie delle città, bisognava raccoglierli tutti e deportarli nelle galere di stato così potranno morire in pace lontani da occhi indiscreti. La legge 162, ha un altro grosso merito che, è quello di aver incrementato gli affari (già cospicui) di Muccioli e C., e vi lascio immaginare chi sono i compari...

Che sbadato, dimenticavo di dire che, la 162 è servita anche ad incrementare l'organico dei prigionieri sociali del 34%, in conclusione un paese come l'Italia ha raggiunto la ragguardevole cifra di circa 40 mila detenuti tra cui il 60% sono tossicomani. Preciso che la capienza massima di tutte le carceri del territorio nazionale è di 25 mila detenuti.

A questo punto viene spontaneo immaginare quale siano le condizioni di vivibilità all'interno degli stessi. Ma a tutto questo mancava una voce autorevole come quella dell'esimio Ministro On. Scotti, che con fermezza asserisce che, bisogna combattere per prima la microcriminalità in quanto (secondo lo stesso) il pericolo maggiore viene scaturito da essa. Certo anche lui è un grosso sostenitore della Jervolino-Craxi, e devo dare atto che insieme a questi ultimi dimostra di essere un eccellente esperto Operatore Ecologico.

Nuccio

LETTERE EVASE LETTERE EVASE LETTERE EVASE

Padova Maggio '92 Nuovo Complesso Penale

Ciao compagni, ascolto tutti i giorni Radio Sherwood e in particolare la trasmissione che ci dedicate ogni martedì. Qui al Tre Palazzi oltre ai numerosi problemi che già esistono se ne è aggiunto un altro.

Da qualche giorno veniamo sottoposti a frequenti perquisizioni, anche due al giorno.

Notare che questo avviene dopo il fattaccio che ha coinvolto i tre secondini finiti in ospedale per overdose.

Curioso, loro si fanno e collassano, e le perquisizioni le fanno a noi.

Vorrei approfittare della vostra cortesia per dare un suggerimento alla direzione di questo lager.

Invece di rompere le palle e noi di esasperarci, con questo atteggiamento provocatorio, perché durante queste perquisizioni, oltretutto, vengono compiuti atti di vandalismo ai danni delle nostre cose personali, perquisiscano le camere degli agenti di custodia e sicuramente tali perquisizioni daranno i loro frutti.

Ora vi saluto e vorrei che mi metteste su un pezzo qualsiasi di David Bowie.

Ciao Un Saluto *Toro Seduto*

Ore 2 di notte Padova 13.5.'92

Cari compagni,

innanzitutto mi complimento per la vostra trasmissione RADIO EVASIONE. Avrei tante cose da dirvi ma mi limiterò il più possibile. Mi trovo nel Nuovo Complesso da 5 mesi, prima stavo a Belluno da 2 anni. Ora mi mancano 3 anni e 4 mesi per terminare questo inferno. Scusate la scrittura ma sto scrivendo disteso sul letto. Vorrei corrispondere con qualche ragazza del carcere di Rovigo, perché non ho un colloquio e solo due amici con i quali ho corrispondenza. Se potete nella vostra trasmissione riferire questo mio messaggio ve ne sarò grato perché mi sento molto solo.

Se potete vorrei che dedicaste a tutti i detenuti da parte mia la canzone CEMENTO ARMATO delle ORME (si trova nell'album COLLAGE). Ogni tanto fateci sentire gli WHO e i TEN YEARS AFTER sempre se potete.

Qui ai Due Palazzi la situazione è drammatica, noi speriamo in qualche condono per ricominciare a "VIVERE".

Spero riceviate questo mio scritto, vi aspetto il prossimo martedì.

Vostro affezionato *Fiorenzo*

W IL PCI E JEAN PAUL SARTRE JACK LONDON E KEROUACK FREEDOM

Padova 11.5 '92

Ciao compagni e compagne di Radio EVASIONE.

Qui le cose sono sempre peggio, ormai il carcere è pieno. Siamo circa 180 detenuti ma ne dovrebbe contenere 130/140.

Manca i medici, manca l'appoggio per aiutare i tossicodipendenti, che è la piaga del carcere. Il magistrato di sorveglianza si vede una volta al mese si e no.

L'EDUCATORE è un Carabiniere e non manda in permesso nessuno o pochi.

Qui c'è un menefreghismo totale di tutti, dalla direzione del carcere agli operatori. Io tiro avanti per la mia strada aiutando chi ha bisogno, sperando che un giorno di vedere il sole fuori da queste mura maledette.

Giorni fa ho parlato con l'avvocato, dice che non dovevano condannarmi a Gorizia, non ci sono prove e il codice prevede che ci siano le prove.

Se quello che dicono i carabinieri è legge è finita, non ci sarà più pace per me.

Con stima a tutti voi *da Moreno*

Ne ho passate tante sopporterò questa galera da innocente.

Padova 6.5 '92

Anche ieri sera ho seguito la vostra trasmissione (pur se a "mozziconi" a causa della mia radio ormai scassatissima) ed ho molto apprezzato quando a un certo punto una voce femminile ci ha esortato ad insistere per cercare di migliorare la situazione, continuare a lottare per cambiare questo vergognoso stato di cose e a scrivervi.

Ebbene, anche ieri abbiamo sottoscritto un'ennesima petizione un'altra lettera diretta fra gli altri al direttore delle carceri Nicolò Amato ed al presidente del tribunale di Sorveglianza, ecc..., denunciando la situazione insostenibile che ormai sosteniamo da oltre sei mesi per quel che riguarda il tribunale di sorveglianza e per l'invivibilità del carcere. Mi sono adoperato per raccogliere le firme tra i miei compagni ed i commenti erano ben scoraggianti come pure gli sguardi pieni di scetticismo, ormai non ci crede più nessuno che con le buone potremo ottenere qualcosa di positivo ed i fatti danno purtroppo ragione a chi la pensa così. Abbiamo visto con metodi urbani, insistenza ed una buona dose di tempo i progressi che abbiamo ottenuto, ancor più minimizzati di fronte a quanto ci sarebbe ancora da ottenere per portare questo lager ad un livello più umano e più vivibile.

Non voglio fare un discorso distruttivo ma qui stiamo vivendo una fase di profondo malessere e sfiducia e non esagero affermando che, se non ci fosse ancora quell'illusione di legge Gozzini che trattiene la grande maggioranza di noi, questo

LETTERE EVASE LETTERE EVASE LETTERE EVASE

LETTEREEVASELETTEREEVASELETTEREEVASE

carcere sarebbe in rivolta già da un pezzo e più di qualcuno è convinto che sarebbe l'unica maniera di cambiare qualcosa.

Certo, la legge Gozzini sarebbe buona se fosse applicata, ma così come stanno le cose, invece che migliorarci ci marcisce.

Inutile commentare i soprusi giornalieri che subiamo in nome di Gozzini, con l'illusone che ingoiare il rospo serva a qualcosa, a quanto ne perda così facendo la nostra dignità e il nostro amor proprio, così c'è chi si piega e chi finge di piegarsi e un domani che usciremo di qui saremo di tutto, eccetto che persone educate per vivere in una società civile, e proprio qui sta il controsenso, visto che con la cattività ci impongono l'obiettivo di cambiarci, certamente cambieremo, ma sicuramente in peggio.

Concludo puntualizzando un particolare della mia precedente (a proposito del sovraffollamento) che ho saputo solo dopo avervi scritto, che già dal collaudo precedente l'apertura del lager, i vigili del fuoco non hanno dato il nullaosta per l'abitazione di due persone nella stessa cella, anzi lo avrebbero vietato perché non garantisce il rispetto delle norme anti-incendio (speriamo che non arrestino mai un piromane!) e con una notizia dell'ultimissima ora inizia oggi stesso l'apertura del braccetto dei giovani adulti, mossa con la quale la direzione non aspira certo a farci stare più larghi, ma a saturare il lager con 700 detenuti.

LIBERO SARO' (Paolo)

Venerdì 8-5-'92 C.C. Rovigo

Ciao a tutti, siamo due detenute della C.C. di Rovigo, Barbara e Stefy.

Vi scriviamo per farvi sapere come stiamo vivendo quest'esperienza carceraria.

Nei primi giorni, sinceramente parlando, ti puoi "adattare" perché vivi il carcere come un'esperienza che ti è stata imposta.

Col passare dei mesi, però, ti sembra sempre più di soffocare, specialmente per le persone che soffrono di claustrofobia, esempio io, Barbara, circondati da muri e porte blindate, finestre con feriate e sembra che la nostra mente degenera.

non c'è spazio per respirare, per stare con se stessi, si è sempre sorvegliati qualunque cosa si faccia, perfino di notte.

Ti senti sensazioni indescrivibili ed è uno stress continuo. Dicono che il carcere è un luogo educativo, ma come? Pensiamo che sia rieducativo nel modo sbagliato perché risveglia lati nascosti di un persona, quali ad esempio, la criminalità, che ognuno di noi reprime in un angolino del suo cervello!

Pensiamo sia sbagliatissimo rinchiudere persone dentro a celle con porte e finestre feriate, sembriamo animali da zoo, solo che i nostri spettatori sono vigilatrici e guardie. E poi, scusate, non ci sono organizzazioni che si battono per la libertà degli animali? Perché quindi rinchiudere in questo modo l'uomo? Dovrebbero essere sufficienti le mure alte con le guardie attorno, per allontanarci dal mondo esterno e facendoci sentire come dei "infettivi" per la società.

Oltre a tutto questo, una parte di noi, muore dentro, come l'amore verso gli altri, non riesci ad amare le cose che il mondo ti offre, ti sono indifferenti.

Quindi se vogliono rieducare, inizino col creare strutture adeguate e personale adatto a tale scopo!!!

Un mega saluto a tutti, continuate così, espandete la vostra voce più lontano possibile, noi vi seguiamo sempre! La vostra "evasione" ci carica!!

Se potete dedicate la canzone ANGIE dei Rolling Stones per il postino, Livio e Adamo del Due Palazzi.

Stefy e Barbara

Vi aspettiamo!!! Baci e abbracci!

Lager di Spoleto 17/1/'90 C.R. Spoleto

Carissima Radio Evasione,

ho ricevuto con piacere la vostra missiva, e mi accingo a rispondervi.

Quello che state facendo mi fa ben sperare per il futuro, e finchè sarò in grado di reggere in mano la penna contribuirò nel mio piccolo a fornirvi notizie, commenti, fatti e misfatti da questo "osservatorio privilegiato" che è la galera. Sì, è un "osservatorio privilegiato", riservato solo ed esclusivamente a vittime e carnefici. Ogni tanto, un manipolo di rappresentanti del popolo, per fini propagandistici, elettorali, umanitari ecc., vengono ammessi ad una visita guidata, in qualche istituto di pena. Cosicché alle masse non è dato vedere e sapere cos'è e com'è il carcere. Il dottor (Menghele n.d.a.) Niccolò Amato, direttore degli istituti di pena, in un discorso (Messina 17/18 maggio '84), ha parlato del carcere: «come una casa di vetro nella quale si veda ciò che facciamo...» «... ed allora ho ritenuto giusto aprire il carcere ai giornalisti, agli operatori della televisione, perché questa gente entri dentro e veda e sappia... lo faccio perché ritengo che l'amministrazione penitenziaria non custodisca misteri e segreti, non abbiamo segreti e misteri da tutelare».

Questo elogio alla glasnost italica, è tipico della politica falsa e ipocrita che il dottor Amato sbandiera ad ogni occasione che gli si presenti. Così la gente è convinta della bontà delle "carceri/hotel" non rendendosi conto che le carceri (Sollicciano, Padova, Bologna, ecc.), costruite in pieno emergenzialismo, sono delle vere e proprie cattedrali, che cadono a pezzi, dove si vive in condizioni subumane.

A Solliciano in pieno inverno senza il riscaldamento, con due dita di muffa verdognola sui muri; a Padova appena aperto il Due Palazzi l'acqua entrava dalle finestre (quando pioveva), le docce perdevano allagando i locali sottostanti, le pompe dell'acqua si bloccavano facendo restare il carcere senz'acqua.

Queste "belle cose" il Niccolò Menghele non le dice, si guarda bene dal dire ai cittadini/contribuenti che sono stati truffati.

Ecco perché è imperativo che il mondo non sappia o faccia finta di non sapere (la stampa indipendente e democratica. Sich!), per questo si usano eufemismi nelle parole e nelle circolari.

Un vero e proprio sterminio è in atto, persone ammalate gravemente che preferiscono tornarsene in carcere piuttosto che in certi clinici (Ricciardi-Gallinari); detenuti abbandonati alla pietà e solidarietà dei compagni di detenzione. Ieri, un detenuto sieropositivo si è tagliato, sono intervenuti gli agenti di custodia con caschi, manganelli, scudi per portargli soccorso (bastonate!). Il fatto di essere sieropositivi implica il più completo isolamento, innanzitutto non lo si dice per paura di venire emarginati dalla socialità; non ti fanno lavorare; quando ti perquisiscono (e ci sono carceri dove ogni spostamento, o meglio, ogni cancello si viene perquisiti), si infilano vistosissimi guanti di tipo chirurgico; quando poi ci sono le visite dell'infettivologo, è una cosa automatica che chi ci va ha l'AIDS! Quindi, le statistiche ministeriali si basano solo su quelle persone che si sottopongono ai test (pochissimi, 10-12%), inoltre sulla cartella clinica viene posto in evidenza sulla copertina HIV. Immaginate la segretezza! Poi vi sono posti in cui le guardie girano con in tasca un biglietto dove a fianco del nome del detenuto vi è un "SP" (sieropositivo), biglietti che tutti possono vedere; vi sono poi carceri che hanno istituito il c.d. "ghetto", cioè sezioni solo per sieropositivi e ammalati di AIDS. In queste condizioni, sotto il profilo psicologico vi è uno stato di "autodifesa ad oltranza", cioè si tende ad isolarsi completamente, a vivere in assoluta solitudine il proprio dramma.

Immaginatevi per un attimo di dover stare chiusi in una stanza, soli, con la consapevolezza che se si viene a sapere che si è sieropositivi, si viene esclusi da quelle poche attività in comune che esistono . Non potersi confidare con nessuno, magari essere a 800 Km da casa (come lo sono io) , vedersi impedire causa burocrazia anche le telefonate con la madre, e sapendo che forse non la rivedrai mai più, vuoi perché lei è anziana, vuoi perché tu sei ammalato. Ogni giorno, un attimo, è dedicato a questi pensieri e anche se non hai nessun sintomo e tutto sommato stai bene, ti senti spacciato. Psicologicamente è un vero dramma.

Poi vi sono gli operatori penitenziari, i medici che si contraddicono, nel mio caso secondo Treviso non ero ancora da AZT, secondo Spoleto sì, e questo secondo quanto è emerso dalle visite fatte a Padova nel Maggio 91 (da lì in poi ho deciso di rifiutare ulteriori controlli, per protestare contro il trattamento penitenziario), chi ha ragione?

Poi, come potete vedere, un ammalato può essere sbattuto in giro come un pacco, senza tenere conto dello stato di salute, dei problemi che si creano ad ogni trasferimento. Minando così le poche forze che uno può ancora avere.

Tutto quello che vi sto dicendo lo sto provando su ed in me, e potete benissimo leggere queste mie righe (e anche le prossime) in trasmissione, in piazza, in facoltà: il mio è un j'accuse a questo

Stato di Polizia, governato dalle bande armate democristiane, con l'appoggio delle schiere di Bettino Craxi, e gli omertosi silenzi dei pidiessini di Achille Occhetto. Per non dimenticare i fascisti di Fini e i forcaioli di Bossi. Siamo in pieno fascismo-reale, e dunque denuncio questo Stato, e in quanto anarchico, come a-sociale, refrattario, marginale, fiancheggiatore, per quanto io sia obbligato a vivere in una società che ripugna il mio temperamento: mi ci sono accampato ai suoi margini, da dove continuerò a lanciare le mie accuse. Non chiedo benefici a questo Stato di Polizia, che in quanto tale non riconosco: ma rivendico la mia autonomia e libertà di scegliere il modo in cui morire.

Mi chiedete degli psicologi in carcere. Non voglio fare di tutta l'erba un fascio, ma il 90% lavora in funzione dello stipendio, un 5% ti fa un secondo processo, un 2% fa degli esperimenti usandoci come cavie, un 3% si impegna seriamente in modo democratico ed innovativo, ma ben presto viene emarginato o si autoemargina non sopportando le frustrazioni; e denoto che le frustrazioni frustrano le intenzionalità. Le istituzioni totalitarie chiedono che chi vi lavora non si chieda mai: " Cosa sto facendo? Perché? A cosa serve? " , chiedetevi se siete disposti ad accettare di lavorare (seriamente!) in un simile contesto!.

Non sono pessimista!

E credo fermamente che le cose cambieranno! Giungo a queste conclusioni, perché noto con piacere che quanto "la Pantera" ha espresso, non è stato il solito fuoco di paglia.

Sapere che, oggi, voi "studenti" state iniziando a minare i muri teorici e pratici - e non solo quelli delle galere-, mi fa ben sperare.

Cercherò di rispondere in modo più preciso ed esauriente alle vostre domande così intelligenti, acute ed interessanti- e alle quali non ero più abituato in questo clima di generale degrado ed oscurantismo, che sembra caratterizzare la fine del II millennio.

Augurandovi successo nello studio e nella vostra vita

Saluti Libertari Gigi